

troncata ogni via ad ulteriori progressi: quindi la tranquillità ricomparve, ed il governo di Venezia diede mano alle misure più energiche per assodarla e perpetuarla.

C A P O XIX.

Provvedimenti per la tranquillità dell' isola.

Tostochè infatti s' ebbe a Venezia il fausto annunzio dell' avvenimento, furono mandati in Candia i quattro provveditori Paolo Loredano, Giovanni Dandolo, Giovanni Foscarini e Taddeo Giustiniani, muniti di particolari istruzioni e di ampie facoltà, acciò, di concerto col duca Pietro Mocenigo, vi ponessero tutte quelle discipline, che lor sembravano meglio acconcie ad impedire nell' isola qualunque nuovo sollevamento.

Perciò annullarono molte leggi, ch' erano troppo favorevoli alla libertà dei greci; ne sostituirono altre che tendevano a domare intieramente e tenere in freno cotesta inquieta nazione. Fecero smantellare le mura di tutte le città, in cui erano più numerosi i greci; le fecero invece ristorare e rinforzare nelle città, ove il numero dei veneziani eccedeva. Ordinarono la totale distruzione di Lazito e di Anopoli, ch' erano i soliti luoghi di rifugio e di asilo dei rivoltosi: gli abitatori di ambedue queste città furono costretti a trasferirsi altrove, con severissima proibizione, sotto pena di morte, di ristabilirvisi o di coltivare le terre a due leghe di circonferenza. Presero nota finalmente di tutte le persone sospette che soggiornavano nell' isola: di queste, alcune furono condannate a morte, altre ad esilio perpetuo. Le famiglie poi de' Calergi furono trasferite a Venezia. Tutte le quali misure riuscirono efficacissime; e sì che mai più si sollevarono i candiotti a tentare di sottrarsi dalla sudditanza della repubblica.

Compiute ed ordinate le cose, i quattro provveditori ritornarono anch'essi a Venezia; ed a nome di tutti, Paolo Loredano informò